

Cara Suor Ilaria,

ricordo ancora esattamente il momento e il luogo dove mi trovavo quando quel giorno di tre anni fa, come oggi, mi dissero: suor Ilaria ha avuto un incidente, è morta! Mi sono subito seduta, ero sconvolta, non ci volevo credere come tutte le altre suore credo, ma è come se io mi sentissi in diritto di soffrire di più. Sì, succede una cosa strana quando il rapporto con una persona acquista una intensità tale da essere unico e irripetibile. Guardandomi attorno dopo un po' di tempo, dopo i tuoi funerali, mi sono resa conto che tante erano le persone che avevano il diritto di soffrire di più, perché tu eri riuscita nella tua breve vita ad avvicinare le persone, dalla tua famiglia alle tue consorelle, dai pazienti e medici di Torino ai malati e ai collaboratori in e per l'Africa. Ciascuno, a suo modo, sentiva di aver avuto con te un rapporto speciale e unico.

Ti ricordi Ilaria quante risate, quante chiacchierate tra le nostre sudate carte, quante lacrime, quante speranze condivise... Mentre io tendenzialmente polemizzavo sulle cose, batteggiai e per questo anche mi scontravo, tu invece sdrammatizzavi, ti e ci prendevi in giro e soprattutto avevi, anche se giovane, già conquistato l'arte della mediazione e del dialogo.

Insieme abbiamo condiviso tanto, insieme abbiamo sognato... e quel giorno, al funerale continuavo a ripetere che il tuo, nostro sogno era finito, stroncato, ucciso. Il dolore, la tua mancanza, il tuo non esserci più mi pareva mandare in frantumi tutto, persino la mia fragile vita.

Per un po' di tempo poi sono rimasta in silenzio e quasi per anestetizzarmi dalla tua perdita non ti ho voluta pensare, nominare, pregare. Ora è il momento di rompere questo silenzio perché la luce è tornata a risplendere e vedo che il tuo sogno non è svanito, come la tua vita non è finita con la morte ma il tuo sogno, il nostro sogno continua con la tua vita fra gli Angeli e nella mia vita qui tra gli uomini. Quel sogno di una umanità nuova, di una fraternità vera e autentica, di un'esistenza che sia dono per gli altri, dono che prende le tinte della tenerezza e della vicinanza, della fermezza e dell'autorevolezza, della semplicità e della chiarezza, ebbene quel sogno a noi tanto caro è custodito dal Cuore di Gesù ed è Lui che oggi più che mai spinge i nostri cuori ad amare più di prima, a donare più di prima, a vivere da autentiche donne consacrate più di prima.

Cara Ilaria, oggi più che mai ti sento vicina, oggi più di prima credo che tu sei vicina alla tua famiglia, alla tua congregazione, ai tuoi amici. Oggi che sei tra gli angeli sii tu il nostro angelo che ci porta la buona notizia che Dio ci ama e il nostro sogno sarà sempre vivo perché è lo stesso sogno di Dio.

Grazie suor Ilaria, grazie amica e sorella, grazie per ciò che sei stata nella mia vita e per ciò che oggi sei: un Angelo di Dio.

*Suor Miriam dello Spirito Santo*